

In extremis Mano libera agli appaltatori della Pa. Così le imprese potranno continuare a far salire i costi. C'è lo zampino di Verdini

Subappalto libero, il regalo di Renzi ai costruttori amici

» DANIELE MARTINI

Subappalto libero per tutti. La riforma del codice degli appalti di cui si parla da più di un anno e che il governo sta varando contiene una novità sorprendente, un mostriciattolo capace di fare danni nell'ambito delle costruzioni delle opere pubbliche, uno sgorbio contrabbandato come libertà. Libertà concessa alle imprese generali di costruzioni di accaparrarsi gli appalti e di passare tutti i lavori a ditte minori, senza limiti e con assoluta discrezionalità. Per le opere pubbliche è una svolta che lascerà il segno: c'è da aspettarsi un peggioramento della qualità dei manufatti. Per tante ragioni. Già ora le imprese generali usano il subappalto e spesso ne abusano, ma con un limite: non possono, per legge, superare la soglia del 30 per cento del totale.

È FACILE prevedere che cosa succederà in futuro: cancellato ogni limite, le aziende saranno incoraggiate ad avventurarsi in una specie di mutazione genetica, avendo tutto l'interesse a trasformarsi in agenzie di subappalto, riducendo ai minimi termini operai e dipendenti diretti e arruolando invece una schiera di "manager delle relazioni", lobbisti capaci di acciuffare i lavori facendosi ascoltare con gli argomenti giusti dalla politica, cioè dai committenti delle opere. E lasciando fisicamente sui cantieri le ditte vassalle, scelte ovviamente con il criterio del massimo risparmio, tra quelle co-



L'attimo del premier Matteo Renzi nel cantiere della Variante di Valico Ansa

strette a ingoiare ribassi super per sopravvivere.

Ad aggravare il quadro, la riforma di cui è responsabile politico il ministro della Infrastrutture, Graziano Delrio, e condivisa con il premier Renzi,

introduce altre due novità non proprio rassicuranti. La prima è la possibilità concessa alle imprese generali di non ricorrere più, se lo vogliono, alle aziende cosiddette "super specialistiche", quelle in grado di eseguire

interventi specifici (per esempio gli impianti degli ospedali). Le imprese super specialistiche sono in genere quelle più innovative dovendo per ovvi motivi investire in formazione e nuove attrezzature. Invece di sostenerle, la riforma le penalizza. L'altra novità è molto tecnica, ma anch'essa importante: l'innalzamento dei livelli per l'attestazione Soa. La Soa è una specie di bollino di qualità attribuito da organismi autonomi alle imprese. Finora la Soa era necessaria per l'esecuzione di lavori superiori a 150mila euro; la riforma innalza la soglia al milione. Il ri-

La manina sulla bozza
Mentre si trattava sulla Cirinnà, il regalo all'Ance
Meno vincoli alla qualità
e alle aziende innovative

sultato è paradossale: se con la modifica del codice degli appalti il governo voleva migliorare la qualità delle opere eliminando o riducendo l'enorme contenzioso che le rallenta facendo lievitare i costi, con il subappalto li-

bero e le imprese qualificate messe all'angolo si passa dalla padella alla brace.

Il subappalto senza freni è previsto dall'articolo 105 della quinta versione del testo di riforma arrivata venerdì al Consiglio dei ministri e poi non discussa. Nelle versioni precedenti il subappalto a gogo non era previsto. Evidentemente qualche manina o manona ha provveduto a far inserire l'inquietante correzione negli ultimi giorni.

GLI AUTORI sospetti sono due: Denis Verdini e l'associazione confindustriale dei costruttori (Ance) da alcuni mesi guidata da Claudio De Albertis. L'intervento dei costruttori non sorprende: da sempre predicano la liberazione dei fattori di produzione, che tradotto in volgare significa mani libere. Di Verdini è nota la passione per il mattone e la sua vicinanza a grandi gruppi edili, fiorentini in particolare, così com'è stato svelato dall'inchiesta giudiziaria sulle Grandi opere di un anno fa. Fonti qualificate dell'ambiente delle costruzioni sostengono che il subappalto libero sia stato "suggerito" proprio da Verdini e sia parte della trattativa con Renzi sulle Unioni civili e sul voto di fiducia al governo di qualche giorno fa. Di sicuro la colpa questa volta non è del Parlamento che dopo un anno di lavoro e una sessantina di audizioni aveva indicato al governo i criteri della riforma condensandoli in 75 "principi". In nessuno di essi c'è l'indicazione del subappalto selvaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa salta

▪ **APPALTI**
Non c'è più l'obbligo di non superare il 30% di lavori in subappalto per chi vince una gara pubblica

▪ **IMPRESE INNOVATIVE**
Gli appaltatori potranno evitare di ricorrere alle imprese "super specialistiche", le più innovative, in grado di eseguire lavori specifici (tipo gli ospedali)

▪ **IL SOA**
Non servirà più il bollino di qualità per i lavori sopra i 150mila euro, ma solo per quelli sopra il milione